



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000118

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto Veduta del Vallone Foxi

Titolo Vallone Foxi

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Storico "Dante Foschi"

Denominazione spazio viabilistico Via Piero Maroncelli, 3 (c/o Palazzo del Mutilato)

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero Maceo Casadei, n. 9

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1918

A 1918

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Autore Casadei Maceo

Dati anagrafici / estremi cronologici 1899/ 1992

Sigla per citazione S08/00001303

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

Materia e tecnica cartone/ applicazione su tela

Materia e tecnica legno/ pittura

Materia e tecnica vetro

Materia e tecnica carta da pacchi

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 38

Larghezza 48

Varie con cornice: larghezza 65,6//altezza 55//profondità 4,2

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Dipinto a olio con veduta tetra e autunnale del Vallone di Foxi. L'opera è firmata in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, mentre il titolo è apposto a pennarello sul retro; manca l'indicazione cronologica.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione fronte, angolo in basso a destra

Trascrizione Maceo/ Casadei

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza identificativa

Posizione fronte, angolo in basso a destra, su etichetta cartacea incollata sul vetro

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

didascalica//documentaria

Posizione

retro, su foglio di chiusura, lungo il margine superiore

Trascrizione

"VALLONE FOXI" (Vallarsa) Qui cadde il col. Edoardo Suarez/ (Medaglia d'oro)

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

documentaria

Posizione

retro, su foglio di chiusura, a sinistra al centro

Trascrizione

Maceo/ Casadei/ FORLI' VIA TADOLINI 5

Notizie storico-critiche

Veduta del vallone di Foxi, appartenente al massiccio del Pasubio e teatro degli scontri della prima guerra mondiale, dipinta dal pittore forlivese Maceo Casadei verosimilmente nel 1918: il dipinto infatti non è datato, ma il soggetto compare più volte in altre opere dell'artista assegnate con sicurezza a tale anno. Sul retro del dipinto l'autore accenna al colonnello napoletano Edoardo Suarez (1869 –1916), comandante del 217° Reggimento Fanteria (appartenente alla Brigata Volturno), che perse la vita il 29 giugno 1916 durante uno scontro nel vallone di Foxi, combattendo per la difesa del Pasubio; l'ufficiale venne per questo decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, che si andò ad aggiungere alle due d'Argento precedentemente assegnategli. Maceo Casadei (1899-1992) nacque a Forlì in una famiglia di modeste condizioni economiche che nel 1912 decise di emigrare a Lione; in Francia Maceo proseguì la propria formazione artistica, già iniziata in Romagna come allievo del pittore concittadino Giovanni Marchini. Tornò in Italia nel 1917, quando, appena diciottenne, fu chiamato alle armi: Maceo infatti faceva parte della classe dei "ragazzi del '99" che, nonostante la giovane età, fu arruolata per colmare i vuoti di combattenti creati nelle divisioni italiane dalla terribile disfatta di Caporetto. Venne quindi inviato a combattere come soldato nella 211 Compagnia mitraglieri Fiat, che operava in Trentino. L'esperienza drammatica della guerra e la logorante vita di trincea non portò però per il giovane artista alla rinuncia all'arte: molteplici sono infatti i dipinti e disegni realizzati al fronte tra il 1917 e il 1918, che raccontano dei luoghi e dei veri protagonisti della Grande Guerra, ossia i poveri soldati sepolti nelle trincee. I lavori di questa breve stagione, poco noti (non compaiono neanche nel catalogo "generale" delle opere di Maceo edito nel 2008), sono sparsi in varie collezioni e musei, tra cui un nucleo consistente, a cui appartiene il dipinto in esame, fu donato dall'artista alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra. L'esperienza della guerra fu per Maceo fortissima, rinsaldando nel suo animo quei sentimenti patriottici di ascendenza risorgimentale che gli erano stati inculcati dalla famiglia: lo

stesso nome "Maceo" del resto fu scelto dai genitori in onore del generale Antonio Maceo, rivoluzionario cubano che combattè fino alla morte contro i monarchici spagnoli per l'indipendenza del proprio popolo. A differenza di quanto avverrà durante gli scontri della seconda guerra mondiale, ai quali Maceo prenderà parte come fotoreporter e pittore inviato dall'Istituto Nazionale Luce, per la partecipazione alla Grande Guerra manca tuttavia la cronaca scritta dall'artista: sono infatti andate perse le numerose lettere che l'artista scrisse dal fronte alla sorella, che avrebbero sicuramente arricchito ancor più la testimonianza artistica del pittore forlivese.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Autore Viroli G.
Anno di edizione 2001
Sigla per citazione S08/00008670
V., pp., nn. p. 19

MOSTRE

Titolo Mostra delle "Visioni di guerra" del pittore forlivese Maceo nel cinquantenario della Vittoria
Luogo Forlì, sezione locale ANMIG
Data 1968

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2014

Nome

Caponera D.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Il dipinto è inserito all'interno di un passepartout in cartone rivestito di tela color ecrù, decorato con una sottile profilatura interna lignea bianca; l'alta e piatta cornice in legno scuro è completamente chiusa sul retro da un foglio di carta da pacchi, che riporta, in alto, il titolo (comprensivo di precisazione documentaria) e la data dell'opera e, al centro a sinistra, la firma e l'indirizzo dell'autore. Sul vetro, in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, è incollata la targhetta con il numero di inventario. Non è stata finora rintracciata la documentazione che chiarisca con esattezza la data in cui avvenne la donazione delle opere da parte di Maceo Casadei alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ma si ritiene che essa si aggiri intorno al 1968, avendo forse offerto lo spunto per la mostra delle opere di guerra di Casadei allestita quell'anno presso la sede dell'Associazione. Esistono inoltre alcuni dubbi sulla possibilità di eventuali riprese da parte del pittore in studio dopo il ritorno dal fronte: solamente un esame accurato dell'opera al di fuori del vetro protettivo potrebbe forse chiarire questo aspetto.